

## QUALE OMEOPATIA?

La Comunità Medica Omeopatica Italiana entra a pieno titolo di esercizio e di esistenza all'interno della Comunità Medica Italiana. Il congresso della FNOMCEO (Federazione Nazionale Degli Ordini dei Medici Italiani) di Terni, del maggio scorso, trascinato dal suo Presidente, il prof. Giuseppe Del Barone, sancisce come medico e scientifico un atto medico omeopatico, nonostante il parere contrario di Garattini, di Piero Angela e di vari nobel italiani della scienza, tra i quali la Montalcini e Dalbecco.

La Comunità Omeopatica Italiana esulta, giustamente!

La Comunità Medica Omeopatica Italiana, come in tutti gli altri paesi dove questo è precedentemente avvenuto, in questo momento si mobilita su un dibattito interno e intestino che si trascina da 200 anni, cioè da quando è nata l'omeopatia stessa e che si riaccutizza solo in determinate circostanze, come questa, appunto (vedi "Il Medico Omeopata" N. 18,19,20 Dic. 2001 – Lug. 2002, organo ufficiale della FIAMO, Federazione Italiana Associazioni e Medici Omeopati, che comprende 13 tra le maggiori scuole di Omeopatia in Italia)

Mentre c'è l'ok dalla Federazione Nazionale dei Medici, il Parlamento Italiano continua a discutere 16 progetti di legge per la regolamentazione della clinica, della ricerca e dell'insegnamento dell'Omeopatia e di altre 8 cosiddette medicine non convenzionali.

I politici hanno i tempi che hanno e si orientano come possono e come sono abituati, il rischio per la gente è che anche l'omeopatia venga svenduto al bancone del pesce secondo un criterio esclusivamente mercantile.

La malattia è una merce in una economia di mercato ed è la terza forza economica del mondo, in grande espansione, in ogni angolo della terra e sotto molte forme agisce e opera con criterio aziendale e investe in una umanità sempre più longeva e sempre più medicalizzata. Si nasce in un ospedale e si muore in un ospedale e gli appuntamenti fissi col medico e con i farmaci diventano parte sempre più integrale di una "prevenzione" che rincorre la crescente ansia della "progradita" umanità. Il malato scompare progressivamente tra le mille separazioni che la tecnica medica escogita nel tentativo di esorcizzargli il dolore e la morte, senza nessun serio tentativo di guarirlo. Ma questo è l'uomo schizoide del XXI sec.!

Ogni medico opera secondo scienza e coscienza e ogni medico risponde personalmente al giuramento di Ippocrate.

In Omeopatia il dibattito è tra integralisti e modernisti interpreti di un metodo terapeutico che si fonda su una legge di similitudine che si articola su una serie di principi imprescindibili per i primi, da aggiornare e da rivisitare per i secondi.

Le vecchie scuole di Medicina Omeopatica Classica chiudono perché non hanno allievi mentre le Scuole di Omeopatia Integrata esplodono (800 iscritti). In 3 anni le iscrizioni dei medici ai corsi è aumentata del 600%.

Il lancio pubblicitario è cominciato alla grande, impegnando in collaborazione e in contemporanea giornali, tv, abacus e internet.

Estendere questo dibattito potrebbe essere una grande prova di civiltà e di democrazia, ma innanzitutto di rispetto per i milioni di cittadini che si curano con l'Omeopatia e per la verità e la dignità di tutti i medici e i malati. Di ogni dottrina!

In merito al dibattito che si sta sviluppando sul Metodo, vorrei portare la mia personale e modesta esperienza di medico che ha conosciuto l'Omeopatia più o meno 20 anni fa, appena laureato. I miei primi insegnanti furono tre evidentissimi maestri contemporanei: il compianto maestro Paschero, il prof. Negro e il maestro Ortega.

Tra pensieri diversi, provenienti da tre culture molto lontane tra di loro, che si incontravano in una esperienza di insegnamento comune, coraggiosa e originalissima, che fu la LUIMO fino alla morte di Paschero, avvenuta nel Settembre del 1986.

Esperienza didattica di elevato pensiero e di indiscussa ricchezza clinica portata avanti da tre vite dedicate all'Omeopatia. Tre pensieri originali e maturi, coerentemente articolati nei paradigmi fondamentali del Metodo Hahnemanniano, che si arricchiva di specifiche conoscenze e di individuali vocazioni che rispettavano i paradigmi fondamentali del Metodo in cui si sviluppavano. Tre pensieri paralleli e convergenti in una comune e universale ricerca della Verità Scientifica e Artistica dell'Omeopatia.

Il contributo emozionale e psicologico del primo, quello costituzionalistico e endocrinologico del secondo, quello miasmatico e del rigore nella ricerca e nella clinica del terzo, mantennero un dibattito attivo e fecondo per anni, con passaggi di confronto a volte anche burrascosi, ma dove l'insegnamento dottrinario e clinico di ognuno rimaneva fondamentalmente compreso in quello di Hahnemann dell'ultima edizione dell'Organon.

La sintesi empatica e simpatica di Paschero, la ricchezza della sua differenziata esperienza clinica, l'umiltà straordinaria della sua persona.

La sintesi costituzionalista, umorale e metabolica di Negro, la sua appassionata ricerca del segno nel corpo, la sua continua capacità di stupirsi.

La sintesi miasmatica di Ortega, semplice e profonda, utilissima e preziosa ella clinica come poche altre cose, la sua intransigenza nell'applicazione del Metodo, la riverenza che suscitava.

**Il senso Apostolico e di Servizio all'Omeopatia e alla Medicina che non mancò mai, a nessuno dei tre.**

Questo dibattito non si apre adesso, è nato con l'Omeopatia e morirà con l'Omeopatia.

L'unica angoscia di Hahnemann, nell'ultimo periodo della sua vita, proveniva dalla consapevolezza della inevitabilità e della insuperabilità di esso.

Qual è il compito del medico?

Ottenere la guarigione del suo paziente!

Quale guarigione!

Quale guarigione cercheremo per un paziente contadino di 60 anni che soffre di eczema, che ha finalmente costruito la sua casa nel posto più bello del suo podere, ha sposato i figli, ama la sua donna e aspetta la cena, in compagnia di due giovani genitori, anziani e sani?

Quale guarigione cercheremo in un altro paziente ammalato di eczema (o di quello che vi pare), della stessa età, operaio, meridionale, che vive a Torino da 30 anni; separato, abbandonato e deluso e che tra qualche anno andrà "finalmente" in pensione; figlio di due genitori tristi, morti entrambi di cancro in età giovane?

Qual'è il compito del medico?

Qual è il compito di un medico omeopatico?

Qual è la guarigione e qual è la guarigione omeopatica di questi due pazienti?

Vorrei che nelle splendide presentazioni congressuali di tanti casi clinici di illustri medici omeopatici comparissero più spesso queste domande e le risposte che ad esse occorre dare per capire se quello che cerchiamo è la stessa cosa.

Hahnemann e l'Organon sono imprescindibili perché sono Legge dell'Omeopatia.

Senza di essi non esisteremmo!

Un saggio maestro è colui che aggiunge conoscenza alla verità, non colui che gliene sottrae. Paschero, Ortega, Negro, e tanti altri appassionatissimi e innamoratissimi omeopati, piccoli e grandi, in ogni parte del mondo, da due secoli hanno dato il loro personale contributo ad un Metodo Scientifico di cura che Hahnemann ha lasciato compiuto e intoccabile nei Principi fondamentali che

lo reggono, perché è un logos che si apre, si sviluppa e si compie coerentemente nelle Leggi della Natura e del Creato. Costruito attraverso una vita *sovrumana* di lavoro scrupoloso e inimitabile di chi lo intuì e lo sistematizzò.

Dal primo all'ultimo paragrafo l'Organon è e rimane innanzitutto **guida** clinica.

Mi piacerebbe sapere quali paragrafi dovremmo cancellare e mi piacerebbe sapere anche con che cosa dovremmo sostituirli. I galoppanti modernisti dell'Omeopatia ci potrebbero spiegare **dove** il Metodo non funziona e verificare che questo accade a tutti e non solo a loro.

Ogni medico omeopatico può sviluppare la sua personale Arte e la sua personale *malizia* clinica ma non può prescindere dalle Leggi che reggono il suo Metodo di lavoro.

Un Metodo è un insieme di procedimenti fissi in grado di realizzare una ricerca.

Un Principio è un punto di partenza e fondamento di un processo.

Una Legge è un principio in cui si enuncia e si riconosce l'ordine che si riscontra nella realtà naturale o umana e che si pone come guida di comportamenti in armonia con tale realtà.

Il criterio aristotelico, che è quello logico che la moderna "scienza" immagina di adottare ancora come criterio epistemologico della sua ricerca, è quello che Hahnemann adottò difendendo innanzitutto il valore Scientifico della sua scoperta. Il tutto il suo procedere di scienziato e di medico rimase fedele ad un procedimento di grande rigore logico che arrivava ad una verità partendo da una ipotesi ricontrollabile sperimentalmente e clinicamente.

Il *similia similibus curantur* divenne infine *similia similibus curentur* e con questo il Maestro non lasciò spazio e fece bene perché conosceva già allora i termini e gli interlocutori di questo dibattito. Scorciatoie non ce ne sono, né per il medico né per il paziente e la **guarigione omeopatica** rimane la **trasformazione** di un essere umano nella sua capacità vitale e armonica di stare al mondo per realizzare gli "elevati" fini della propria esistenza.

Io mi interesso regolarmente del valore miasmatico dei sintomi del mio paziente, della dominanza miasmatica e delle rotazioni miasmatiche che si verificano durante il percorso clinico e questo mi guida e mi semplifica molto il lavoro e me lo semplifica sempre di più, nella diagnosi e nella prognosi, e leggo la miasmaticità del sintomo e quella del paziente senza sentirmi in crisi, dando a ognuna il posto, il valore e il tempo che merita.

Mi interesso regolarmente di un'unghia distrofica e della morbidezza di un muscolo; della conformazione di un labbro e del profilo di un naso, di come cicatrizza una ferita e di come è attaccato il lobo di un orecchio e anche questo mi semplifica molto il lavoro e ringrazio sempre chi me lo ha insegnato e donato.

Mi interessano i grovigli dell'anima, come ogni Omeopata, e della distanza tra l'Essere e il Non Essere di ogni paziente, dei suoi legami e dei suoi dialoghi significanti, recenti e lontani, per capire chi è e di che cosa ha bisogno e osservo che **nessuna guarigione vera e duratura si verifica senza consapevolezza e soddisfazione di quello che a ogni uomo appartiene come possibilità e come destino.**

Leggo che usiamo troppo i poliresti e poco i piccoli rimedi.

Penso che Allium Sativa possa risolvere splendidamente molti casi clinici, acuti e cronici, e che lo possa fare benissimo un qualunque altro rimedio meno sperimentato che sia ben indicato dai sintomi caratteristici e dominanti del quadro clinico osservato, acuto o cronico, ma penso anche che difficilmente potrò fare a meno della infinità di differenti personoidi, acuti e cronici, che provengono dall'intreccio di migliaia di sintomi della patogenesi di Sulfur, Nux Vomica o di un qualunque altro polireste e ritengo che le infinite e differenti costellazioni sintomatiche di Sulfur o di Nux Vomica corrispondano, in fondo, a una infinità di differenti, *piccoli*, rimedi. Se considerate che la scala musicale è costituita da solo sette note, capirete che noi non abbiamo dato mai una stessa Nux Vomica in tutta la nostra vita professionale, e neanche questo mi angoscia particolarmente.

Leggo anche che qualcuno potrebbe sentirsi a disagio a dovermi rappresentare in sedi scientifiche e istituzionali e lo comprendo bene e non me ne meraviglio neanche perché se oggi gli *integralisti* sono tutti terroristi è solo perché i mercanti abbondano in ogni tempio.

J.Hillmann in *“100 anni di psicoterapia e il mondo va sempre peggio”* sognava di fare un ambulatorio di psicoterapia, una cellula rivoluzionaria capace di restituire al mondo e a se stesso, non uno stampellato essere umano, ma un uomo libero e consapevole, fiero, disinvolto, bello. Coraggioso. Attento e tenace operaio della sua Vita e del suo Campo. Artefice e Artista della sua Opera.

È questo l'ideale di guarigione omeopatica per ogni essere umano (anche se il 98% dei suoi cromosomi è uguale a quello di una scimmia), io non ne conosco altri.

Ringrazio il dott. Pietro Federico per aver aperto questo dibattito e il dott. Gustavo Dominici per averlo sostenuto. Spero possa servire a fare qualche chiarezza in più, quantomeno, tra i pazienti!

Antonio Vitiello